

Nella piazza del Sì ci sono i mercatini Gli organizzatori: “Noi andiamo avanti”

Davanti alla Prefettura già iniziati gli allestimenti, il Comune li sospende. Oggi decide il Comitato sicurezza

L'ultimo dubbio è anche il più pesante. Sulla manifestazione di sabato mattina incombe la possibilità che si debba trovare un'alternativa a piazza Castello, luogo scelto dai manifestanti per l'adunata «Sì, Torino va avanti». Ieri i rappresentanti dei manifestanti hanno scoperto che una porzione di piazza Castello è occupata dall'allestimento dei mercatini di Natale.

Era previsto: le casette davanti alla Prefettura apriranno il 24 novembre e quasi due mesi fa gli organizzatori hanno chiesto alla Città di poter avere l'area dal 6 novembre. Da giorni si sa della manifestazione in piazza Castello. Ma il Comune ha atteso che gli organizzatori facessero richiesta formale per il suolo pubblico, ieri, quando gli allestitori avevano già transennato la piazza. Risultato: operazioni sospese fino a oggi, quando si riunirà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Gli organizzatori tengono duro: vogliono piazza Castello. Intendono montare un palco mobile accanto a Palazzo Madama, dove vengono piazzati i palchi dei concerti. A loro i mercatini non danno fastidio. Sabato mattina, però, davanti alla Regione è previsto un evento dell'Ipla. Gli organizzatori si sono detti disponibili a spostarsi davanti al Comune; si attende la risposta di Palazzo Civico. Le alternative proposte non funzionano: piazza Carlina e piazza Statuto hanno monumenti e aiuole al centro; piazza Vittorio è troppo complessa da gestire.

Anche per le forze dell'ordine è un rompicapo. Azzardare previsioni sui manifestanti è difficilissimo per un evento che sfugge a tutti i normali criteri di gestione dell'ordine

pubblico: non c'è un precedente cui aggrapparsi, non ci sono gruppi organizzati, ci si aspetta tante persone in piazza per la prima volta nella vita. I numeri si annunciano comunque notevoli: la pagina Facebook del Sì ha oltre 36 mila adesioni; la petizione lanciata dall'infaticabile Mino Giachino, uno dei pilastri della mobilitazione, ha superato ieri le 56 mila firme.

Di sicuro non ci sarà la Fiom. «Siamo contro la Tav perché non utile alla maggioranza della popolazione, ma solo a pochi, e perché troppo costosa», spiega il segretario provinciale Edi Lazzi. M. PEG., A. ROS. —

